

Che debellato l'Albanese, un'onda  
Di guerra irromperà nella Montagna.  
Pochi noi siamo, e di', possiam noi pochi  
L'agguerrite affrontar turche coorti?  
Dorme l'Europa, e i nostri lai non ode,  
O d'udirli non bada; ed or che in petto  
Incutere a ciascun seppe timore  
L'idra Islamita, quai nutrir speranze?  
Se isolati ci tiene un rio destino  
A noi soli fidarci omai conviene,  
E risoluti esser perciò dobbiamo.  
Senza morte non c'è risorgimento!  
Il più audace mortal, se a lui di fronte  
Farsi vede un eroe dà tosto indietro;  
E quand'uno a perir va risoluto  
Per la patria a lui cara, e per la fede,  
Per la gloria e corona, e ha cuor nell'uopo,  
In aita gli viene anche l'Eterno.  
Educati noi tutti a questa fede,  
Caldi d'amor per la paterna terra,  
Risorgere vedrem novellamente  
L'albero antico, e all'ombra sua conserti  
I Serbi tutti intreccieran la danza.  
È coi liberi Iddio. Chi per la patria  
Si affatica e combatte, a lei d'affetto  
Paga un debito santo, ed il favore  
Gode del mondo e di Colui ch'il regge.  
Ai soli fannulloni è ognor più dura,  
E nemica la sorte.